

Insegna loro la potenza della mitezza, accendi in loro la profezia evangelica per aprire sentieri di solidarietà e sfamare attese di giustizia. Rivesti la loro vita della tua pace affinché possano narrare nei crocevia del mondo la beatitudine dei figli di Dio.

Canone

Guida: Rendiamo grazie a Dio per i doni che riversa sulla Chiesa e invochiamolo con fiducia perché ogni chiamato si lasci raggiungere dalla sua benedizione.

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stessa:

- *In adorazione e ringraziamento* perché nel Figlio tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
- *In riparazione* al tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
- *Per ridonarti* in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla tua gloria, agli uomini, a se stessi.
- Perché *tutti comprendano* l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
- Perché *ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale*, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
- Perché *genitori, sacerdoti, educatori aprano la via* con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
- Perché *si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita*, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
- Perché *i chiamati siano santi*, luce del mondo, sale della terra.
- Perché in tutti *si formi una profonda coscienza vocazionale*: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
- Perché tutte noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

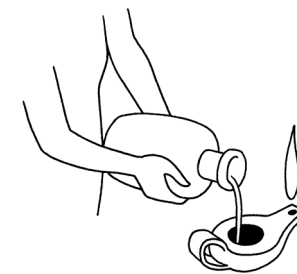
(beato Giacomo Alberione)

Vivo la Parola

Insieme alla mia famiglia facciamo sentire ad una persona consacrata che conosciamo o incontriamo nella scuola, nella parrocchia, nella vita quotidiana, la vicinanza, la fiducia e la stima per la sua dedizione al Signore e ai fratelli.

Ciascuno ha il proprio dono da Dio: MATRIMONIO E VERGINITÀ

Guida: In questo mese in cui celebriamo la Giornata della vita consacrata, chiediamo al Signore di guardare alla **reciprocità e complementarità che c'è tra la Famiglia e la Vita consacrata**, nelle sue varie forme; vocazioni diverse portatrici di ricchezza e grazia per tutti, spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali; e chiediamogli di sperimentarli nelle nostre realtà come luoghi di evangelizzazione in cui ci si può aiutare gli uni gli altri. (cf. Dalla Lettera ai Consacrati di papa Francesco).



Canto d'inizio

Alla tua presenza...

Salmo 133 - Inno all' amore e alla concordia

¹ Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

² È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba,
la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste

³ È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre

Canone

Salmo 134 - Invito alla lode

¹ Ecco, benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante la notte.

² Alzate le mani verso il santuario
e benedite il Signore.

³ Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.

Canone

Ascolto e prego la Parola



Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinti (1 Cor 7,7).

⁷Vorrei che tutti fossero come me; ma **ciascuno riceve da Dio il proprio dono**, chi in un modo, chi in un altro.

Dalla Esortazione Apostolica AMORIS LAETITIA di Papa FRANCESCO n. 158

«Molte persone che vivono senza sposarsi non soltanto sono dedite alla propria famiglia d'origine, ma spesso rendono grandi servizi nella loro cerchia di amici, nella comunità ecclesiale e nella vita professionale. [...] Molti, poi, mettono i loro talenti a servizio della comunità cristiana nel segno della carità e del volontariato. Vi sono poi coloro che non si sposano perché consacrano la vita per amore di Cristo e dei fratelli. Dalla loro dedizione la famiglia, nella Chiesa e nella società, è grandemente arricchita».

Guida: *Attraverso la preghiera ci offriamo al Padre, con il Figlio per mezzo dello Spirito Santo perché ogni persona della nostra comunità scopra e viva il dono della propria vocazione:*

***Vieni, Spirito Creatore, con la multiforme grazia a illuminare,
a vivificare, a santificare la tua Chiesa!
Unita nella lode ti rende grazie per il dono della Vita Consacrata
elargito e confermato nella novità dei carismi lungo i secoli.
Guidati dalla tua luce e radicati nel Battesimo,
uomini e donne, attenti ai tuoi segni nella storia,
hanno arricchito la Chiesa, vivendo il Vangelo nella sequela di Cristo
casto e povero, obbediente, orante e missionario.
Vieni Santo Spirito, amore eterno del Padre e del Figlio!***

Canone



Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinti (1 Cor 7,29-35).

²⁹Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; ³⁰quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; ³¹quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! ³²Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴e si

trova diviso! Così la donna non sposata, come la **vergine**, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

³⁵Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate **fedeli al Signore**, senza deviazioni.

Dalla Esortazione Apostolica AMORIS LAETITIA di Papa FRANCESCO n.159.161

La verginità è una forma d'amore. Come segno, ci ricorda la premura per il Regno, l'urgenza di dedicarsi senza riserve al servizio dell'evangelizzazione (cfr 1 Cor 7,32), ed è un riflesso della pienezza del Cielo, dove «non si prende né moglie né marito» (Mt 22,30). San Paolo la raccomandava perché attendeva un imminente ritorno di Gesù e voleva che tutti si concentrassero unicamente sull'evangelizzazione: «Il tempo si è fatto breve» (1 Cor 7,29). Tuttavia rimaneva chiaro che era un'opinione personale e un suo desiderio (cfr 1 Cor 7,6-8) e non una richiesta di Cristo: «Non ho alcun comando dal Signore» (1 Cor 7,25).

La verginità ha il valore simbolico dell'amore che non ha la necessità di possedere l'altro, e riflette in tal modo la libertà del Regno dei Cieli. È un invito agli sposi perché vivano il loro amore coniugale nella prospettiva dell'amore definitivo a Cristo, come un cammino comune verso la pienezza del Regno. A sua volta, l'amore degli sposi presenta altri valori simbolici: da una parte, è un peculiare riflesso della Trinità. Infatti la Trinità è unità piena, nella quale però esiste anche la distinzione. Inoltre, la famiglia è un segno cristologico, perché manifesta la vicinanza di Dio che condivide la vita dell'essere umano unendosi ad esso nell'Incarnazione, nella Croce e nella Risurrezione: ciascun coniuge diventa "una sola carne" con l'altro e offre sé stesso per dividerlo interamente con l'altro sino alla fine. Mentre **la verginità è un segno "escatologico" di Cristo risorto, il matrimonio è un segno "storico"** per coloro che camminano sulla terra, un segno **di Cristo terreno che accettò di unirsi a noi e si donò fino a donare il suo sangue**. La verginità e il matrimonio sono, e devono essere, **modalità diverse di amare**, perché «l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per sé stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore».

Guida: *Preghiamo perché nelle famiglie, nelle parrocchie, nei luoghi educativi, si formi un clima e una coscienza vocazionale:*

***Vieni, Spirito Paraclito, sostegno e consolazione del tuo popolo;
infondi in coloro chiamati alla Verginità consacrata la beatitudine dei
poveri, per camminare sulla via del Regno.
Dona loro un cuore di consolazione per asciugare le lacrime degli ultimi.***